

IN
PRIMO
PIANO

◆ Dal prossimo anno per le abitazioni si potrà scegliere tra l'aliquota del 19% e una deduzione di 1.400.000 lire

◆ Due anni di incentivi per le aziende. Una «super-Dit» che interessa anche le piccole e medie attività

◆ Le Regioni potranno «stornare» fino al 2% dell'imposta sulle persone fisiche. L'accise sulla benzina sale a 450 lire

Casa, imprese, federalismo

La rivoluzione del Fisco

«Lotta all'evasione per ridurre le tasse»

NEDO CANETTI

ROMA Introduzione di un'aliquota ridotta per le imprese grandi e piccole; delega per la riforma sulla tassazione sugli immobili; compimento del federalismo fiscale; disposizioni per facilitare l'utilizzo delle banche dati pubbliche da parte dell'amministrazione finanziaria nell'attività di lotta all'evasione fiscale. Sono i titoli degli emendamenti che il ministro delle Finanze, Vincenzo Visco, ha presentato a nome del governo, al «collegato ordinamentale» alla finanziaria, in discussione alla commissione Finanze del Senato.

Vediamo più in particolare le misure.

INCENTIVI. Si tratta di una misura congiunturale che si propone l'obiettivo sia di incentivare le imprese ad accrescere l'apparato produttivo, sia ad incrementare le proprie dotazioni patrimoniali. L'obiettivo, rilanciare lo sviluppo e la crescita del Paese. Si applica per due anni, 1999 e 2000. Il beneficio consiste nella fruizione di un'aliquota abbattuta, pari al 19%. La base imponibile a cui si applica lo sconto è la parte del reddito corrispondente all'ammontare minore tra gli in-

vestimenti in beni strumentali nuovi e il conferimento in denaro e accantonamento di utili a riserva. Entrambe le condizioni sono necessarie per ottenere l'agevolazione. Una «dual income tax» che però, a differenza di quella ordinaria, interessa non solo le imprese con la contabilità ordinaria, ma anche le piccole imprese e le ditte individuali con la contabilità semplificata. Gli



BANCHE
DATI
Le Finanze
potranno
acquisire dati
in archivi
pubblici
e privati

investimenti devono riguardare strumenti e macchinari aggiuntivi e non sostitutivi dei vecchi (si calcolano, infatti, al netto degli ammortamenti e delle cessioni) e in strutture situate nel territorio nazionale. La nuova norma - precisano alle Finanze - è compatibile con il regime ordinario ditte. «La dual income tax - ha spiegato Visco - si applicherà poi sul reddito che gli investimenti produco-

no». L'onere derivante dai benefici sugli investimenti che aumentano la capacità produttiva delle imprese è calcolato in 4.000 miliardi. «Non è che siano pochi - aggiunge Visco - spero comunque che questo incentivo possa costare anche di più, in modo tale che inizierà ad autofinanziarsi». La norma è molto agevolativa. Lo sconto per le imprese varia tra il 18% e l'8%. Il

contribuenti potranno scegliere tra due sistemi di imposizione alternativi. Escludere i redditi dei fabbricati dai redditi complessivi e sottoporli ad aliquota del 19% oppure includere il totale dei redditi da fabbricati nel reddito complessivo e quindi sottoporlo alla curva Irpef, con una deduzione di 1.400.000 lire per l'abitazione principale. Secondo il titolare delle Finanze, il nuovo meccanismo consentirà di ridurre la pressione fiscale (non ha però specificato l'entità della riduzione). «Il dato - ha detto - è legato all'entrata in vigore della revisione degli estimi catastrali: il risultato sulla pressione fiscale sarà noto quando avremo un'idea precisa, appunto, degli estimi». «Una cosa è certa - ha concluso - il segnale che viene dato è quello di creare un meccanismo che eviti aggravii di imposizione, sia sui redditi che sull'Ici che sui trasferimenti. I contribuenti vorrebbero pagare meno tasse e questo cercheremo nel limite del possibile di farlo: la casa è il principale investimento delle famiglie e quindi il trattamento fiscale della casa dev'essere più simile possibile a quello dei profitti, degli interessi e degli altri redditi da capitale».

FEDERALISMO. Si prevede l'abolizione dei trasferimenti, ma anche il relativo meccanismo di compensazione. È fissato, a tal fine, l'aumento dell'aliquota di compartecipazione riguardante l'addizionale regionale sull'Irpef fino ad un valore non superiore a due punti percentuale, con riduzione delle aliquote erariali in modo da mantenere inalterato il gettito complessivo dell'Irpef. Con lo stesso obiettivo si prevede l'aumento dell'aliquota di regionale per l'accisa sulla benzina, che non potrà essere superiore a 450 lire al litro. Una compartecipazione all'Iva del 20% del gettito complessivo.

LE MODIFICHE FISCALI

INCENTIVO ALLE IMPRESE

- Aliquota Irpeg e Irpef del 19% alle imprese per rinnovare gli apparati produttivi.
- La riduzione si applicherà sugli accantonamenti di utili o conferimenti di denaro per investimenti in beni strumentali nuovi
- Ammesse al beneficio anche le ditte individuali.
- Si applicherà per il biennio 1999/2000 con un costo per l'erario di 4.000 miliardi.

CASA

- Aliquota Irpeg al 19%.
- in alternativa deduzione (ma solo sulla prima casa) elavata dalle attuali 1.100.000 a 1.400.000 lire.

I contribuenti potranno optare per la forma di prelievo più conveniente.

Chi possiede più di una casa potrà scegliere aliquota del 19% per tutti gli immobili con esclusione delle deduzioni

regime attuale, deduzione sulla prima casa e aliquota ordinaria sugli altri immobili

Per i titolari di redditi più bassi ulteriori agevolazioni di imposta con «sconti» sull'abitazione principale

FEDERALISMO

- Aumento dell'aliquota di compartecipazione regionale per l'accisa sulla benzina
- Compartecipazione all'Iva, ma in misura non superiore al 20% del gettito Iva complessivo

Confindustria

«Un contributo per la ripresa»

La riduzione del carico fiscale sugli utili in relazione agli investimenti delle imprese, proposta dal ministro Visco raccoglie il consenso di Confindustria: «Rappresenta una prima attuazione del Patto sociale - commenta il direttore generale Innocenzo Cipolletta - e può costituire un contributo per la ripresa degli investimenti in un momento congiunturale molto difficile». Apprezzamento anche da parte della Cna che si riserva un giudizio più articolato dopo aver verificato nel dettaglio il provvedimento. «Ma dalle anticipazioni», dichiara il segretario Gian Carlo Sangalli - riscontriamo positivamente che gli incentivi riguarderanno, senza discriminazioni, tutti i settori e le tipologie di imprese». E sull'emendamento-cassa è positivo anche il giudizio «a caldo» di Confedilizia. «Ad una prima lettura - dice il presidente Corrado Sforza Fogliani - apprezziamo il principio che la revisione degli estimi non dovrà portare ad un aumento dell'imposizione immobiliare nel suo complesso».

«Cartelle pazze, qualcuno pagherà»

Il ministero delle Finanze avvia un'indagine sulla Sogei e sull'Acì. Per l'amministrazione le iscrizioni a ruolo sbagliate sono 81 mila

ROMA Sono circa 70 mila le cartelle esattoriali già inviate ai contribuenti relative ai modelli 740 presentati nel 1993 (il cosiddetto 740 lunare), che contengono errori nell'applicazione delle sanzioni. Lo ha rivelato ieri, nel corso di un'audizione alla commissione Finanze del Senato, il direttore generale delle Entrate, Massimo Romano. Il dirigente ministeriale ha aggiunto che, considerando tutte le potenziali iscrizioni a ruolo «affette da anomalie», il numero di cartelle sbagliate è quantificabile, al massimo, in 81 mila. Il totale delle iscrizioni va

ruolo riguardanti il 740 lunare assomma, ha ancora ricordato, a tre milioni di cui 500 si riferiscono a tassazione separata («conguaglio di imposta del tutto fisiologico», ha assicurato Romano). La cifra complessiva delle cartelle emesse nel 1999 è di 15 milioni e 300 mila. Oltre a quelle per il 740, ci sono circa nove milioni per tributi extra-erariali; 2 milioni e 750 mila per bollo auto; un milione di accertamenti automatizzati.

Per quanto riguarda i modelli errati, Romano ha segnalato che il ministero delle Finanze, che ha verificato

l'errore, correggerà gli importi, inviando a casa dei contribuenti una comunicazione che annullerà la precedente errata. I contribuenti non dovranno, comunque, attivarsi; saranno le Finanze a farlo.

Per i cittadini che avessero già pagato sarà, infatti, predisposto, automaticamente, il rimborso di quanto eventualmente versato in base alla richiesta sbagliata.

Gli errori, ha spiegato, riguardano le cartelle esattoriali già inviate ai contribuenti che non hanno tenuto conto della riduzione delle sanzioni (dal 30 al 3 per

cento) disposta dal legislatore per coloro che nella dichiarazione «lunare» avevano commesso errori relativi alle deduzioni trasformate quell'anno in detrazioni. Le errate sanzioni non riguardano, invece, sbagli formali per i quali le Finanze non hanno applicato sanzioni.

«Per la compilazione del prospetto del reddito non sono state inviate cartelle». Altro capitolo riguarda le cartelle «pazze» per il bollo auto del 1995. Sono stimate in 196 mila su un totale di 2.750.000. In questo caso, i contribuenti dovranno dimostrare agli uffici di aver

GLI «AVVISI» IN ARRIVO

Iscrizione a ruolo riguardanti il 740 «lunare» **3.000.000** (500.000 si riferiscono a tassazione separata)

70.000 gli avvisi di accertamento errati relativi al modello 740 presentato nel 1993 inviati ai contribuenti dall'amministrazione finanziaria

Cartelle relative al pagamento delle tasse automobilistiche del 1995 **2.750.000**

Ruoli relativi al pagamento di tributi extra erariali **8.700.000**

15.300.000 il totale delle cartelle in emissione nel 1999

regolarmente versato gli importi dovuti. Ma qualcuno pagherà per questi macroscopici errori, è

stato chiesto all'alto dirigente delle Finanze. Chi ha sbagliato pagherà, ha assicurato. Saranno, ha specifica-

to, «valutati i comportamenti e le responsabilità sia interne all'amministrazione, sia esterne, cioè della Sogei». «Valuteremo - ha chiesto - se si tratta di errori per ragioni tecniche insormontabili oppure attribuibili a precisi soggetti: le eventuali accertate responsabilità saranno punite da sanzioni». Nel mirino dell'Amministrazione anche l'Acì per gli errori del 1995. «Svolgeremo - ha incalzato Romano - idovuti accertamenti e emergeranno comportamenti errati da parte dell'Acì e ne trarremo le conseguenze: i responsabili pagheranno i danni sulla base della convenzione». Pronta la replica dell'Automobile Club: «I bolli pazzi» non esistono, sono pura invenzione. Le verifiche delle Finanze - sostiene una nota - non potranno, che dimostrare che non ci sono stati comportamenti errati. N.C.

Mattarella: nessun intervento sulle pensioni, riforma ok

Il governo non pensa ad alcun intervento strutturale sulle pensioni, anche perché la riforma previdenziale sta dando risultati anche migliori rispetto alle previsioni. Questo è il messaggio lanciato dal vicepremier Sergio Mattarella, intervenuto ieri alla Camera per il «question time». La spesa per le pensioni - ha detto Mattarella - ha confermato nel 1998 le previsioni, mentre per i prossimi anni gli andamenti della spesa «potrebbero favorire la revisione al ribasso delle stime per gli anni 1999 e seguenti inglobate nel Dpef. Il governo non intende pertanto intraprendere interventi di riforma del sistema pensionistico». La revisione al ribasso, ha aggiunto Mattarella, «potrà, peraltro, avvenire solo se non si altereranno le ordinarie propensioni dei lavoratori al pensionamento, in relazione al protrarsi di un dibattito caratterizzato da toni allarmistici che scottano l'imminenza di un'altra riforma del sistema pensionistico». Mattarella ha poi confermato l'impegno del governo nel «monitoraggio mensile dei flussi di spesa e di entrata dei singoli enti e delle singole gestioni previdenziali». E mentre il leader della Cgil Sergio Cofferati ribadisce che «il danno al sistema previdenziale lo possono produrre queste polemiche che servono a spaventare le persone», il sottosegretario al Tesoro Laura Pennacchi mostra come l'Italia sia più vicina alla media europea di quanto non lo siano Germania o Francia per l'età effettiva di pensionamento. Infine, novità in vista per gli enti pubblici previdenziali: Inps, Inpdap e Inail, infatti, saranno gli unici tre pilastri del nuovo sistema. Il terzo gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali. Gli enti «minori» confluiranno, a seconda delle loro funzioni e finalità, in uno dei tre istituti rinnovati. E quanto prevede il ddl di delega collegato alla finanziaria che il Parlamento si appresta a varare nei prossimi giorni. Obiettivo del riordinamento il contenimento dei costi, la netta separazione funzioni di gestione e controllo, il ridimensionamento numerico del Cda.

IL RETROSCENA

MENO IRPEF PER LE FAMIGLIE? VISCO ASPETTA LUGLIO

ROBERTO GIOVANNINI

«A desso tocca alle famiglie». Parola del ministro delle Finanze Vincenzo Visco, che l'altro ieri ha ricordato come nel corso del 1998 soltanto attraverso il varo dell'Irap il sistema delle imprese abbia risparmiato almeno 10.000 miliardi di tasse. Visco ora promette di alleggerire il prelievo fiscale anche ai cittadini, intervenendo sull'Irpef, l'imposta che colpisce (molto pesantemente) i redditi di chi lavora e produce. Una promessa che difficilmente sarà rispettata in tempi rapidi. Servono almeno 5.000 miliardi per ridurre (come indicato nel patto sociale di Natale) di due punti percentuali l'aliquota Irpef del 27%. Ma alle Finanze regna una grandissima cautela. Danni disponibili per tagliare l'imposta sui redditi al momento non ce ne sono, e si dovrà contare sugli eventuali proventi della lotta all'evasione. Insomma, prima di luglio, non ci saranno le condi-

zioni per decidere se, come e quando ridurre l'Irpef. Quest'anno agli imprenditori le cose sul fronte fiscale andranno ancora meglio rispetto a un già positivo 1998: le aziende risparmieranno 3.000 miliardi di contributi impropri (anche se c'è la carbon tax), e altri 2.000 miliardi attraverso la cosiddetta «Visco per le imprese». C'è poi la miriade di leggi di agevolazione, di importo difficilmente quantificabile. Insomma: il mondo della produzione la sua bella fetta del «dividendo di Maastricht» la sta portando a casa. Diverso è il discorso per i cittadini, che hanno ricevuto nel 1998 soltanto il rimborso del 60% dell'eurotassa, e che quest'anno avranno una serie di tutto sommato modesti ritocchi a una serie di prestazioni sociali. La verità è che dai tempi della stangata Amato l'Irpef resta molto alta, e che le successive manovre spesso hanno colpito sempre lì, ad esempio,

peggiorando l'efficacia delle detrazioni per oneri deducibili. Il patto sociale, nella sua versione finale, impegna il governo a ridurre di due punti l'aliquota Irpef del 27%. Uno sconto che sarebbe più sensibile per i contribuenti a reddito medio-basso,

ma che avrebbe naturalmente effetti positivi su tutta la platea dei cittadini. Secondo le stime delle Finanze, per farcela servono almeno 5.000 miliardi: una somma tutt'altro che semplice da reperire nelle pieghe di un bilancio pubblico sempre «tirato».

In più, bisogna considerare che una crescita economica per adesso ancora poco soddisfacente sta frenando la corsa del gettito tributario. E c'è Bruxelles in agguato. Quel po' di risorse che si erano rese disponibili, secondo quello che è un chiaro orientamento del governo D'Alma, sono state «spese» per agevolare il sistema produttivo e alleggerire il prelievo fiscale e contributivo delle imprese. L'obiettivo è quello di rilanciare l'economia, e per questa via l'occupazione. Sulla carta, come ovvio, sarebbe possibile rilanciare la domanda anche distribuendo risorse alle famiglie, e ai consumi.

Insomma, l'unica possibilità concreta per una riduzione delle tasse sui cittadini è legata a un successo straordinario della lotta all'evasione. Si sarà un successo «visibile», consistente, allora alle Finanze cominceranno a mettere nero su bianco un progetto di alleggerimento dell'Irpef. Un progetto da attuare tendenzialmente verso la fine dell'anno, con la finanziaria, e dunque a valere dal 2000. L'appuntamento è a luglio, quando l'andamento dell'autotassazione Irpef indicherà una tendenza già chiara e definita.

COMUNE DI APRICENA

BANDO DI PUBBLICO INCANTO PER STIPULA CONTRATTO DI MUTUO L. 2.431.000.000 (EURO 1.255.506.722) PER ADDUTTORE METANO

Il Comune di Apricena - Piazza Federico II - 71011 Apricena (FG) - Tel. 0882/641081 - Telefax 0882/645171, indice pubblico incanto, ex art. 6 - comma 1 lett. a) - D. Lgs n. 157/95, per la stipula del mutuo in oggetto, ammortamento ventennale tasso fisso non superiore a 4,50%, con il criterio di aggiudicazione del prezzo più basso (art. 23, c.1 lett. a) D. Lgs. 157/95) determinato da ammontare totale interessi passivi. Categoria di servizio: Servizi bancari e finanziari cat. 6 lett. b) D. Lgs. 157/95 (ex 81 - 812 - 814 r.f. CPC). Apertura offerte avverrà il giorno 23 marzo 1999, ore 12.00. Per partecipare alla gara, deve pervenire entro il 22 marzo 1999, ore 12.00: a) busta contenente solo offerta e piano di ammortamento; b) dichiarazione: c) cauzione provvisoria L. 48.620.000 (Euro 25.110.13). L'avviso integrale e documenti possono chiederli non oltre il 10 marzo 1999.

Data invio bando G.U.C.E.: 22 gennaio 1999.

Data ricevimento bando G.U.C.E.: 22 gennaio 1999.

Il Sindaco arch. Francesco Parisi

Il Segretario Generale Reggente dott. Augusto Ferrara

